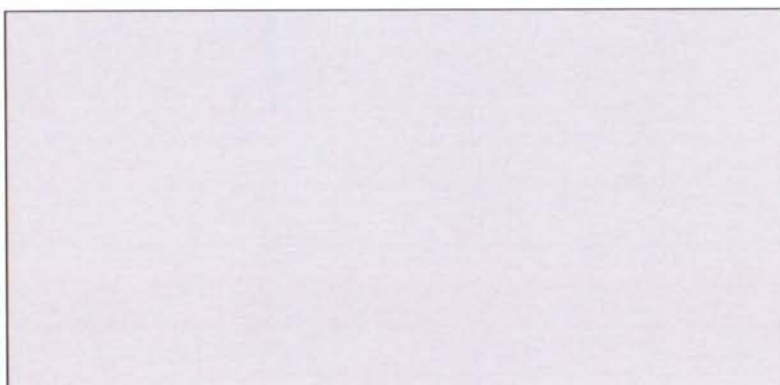




sara enrico

Per il mio lavoro raccolgo e utilizzo immagini preesistenti. Quando, ricercandole, ne individuo una, devo averla fisicamente nello studio, per poterla osservare anche a lungo, tra le altre, nel caos; talvolta intervenendoci direttamente sopra. Si tratta di immagini legate alla problematicità del gesto sovversivo, inteso nella sua accezione più ampia. La mia attenzione, in particolare, si focalizza su quelle nelle quali riconosco una determinata sensazione: di impotenza, di ambiguità. Ciò avviene, molte volte, a discapito di una comunicatività iniziale dell'immagine che va in direzione opposta.

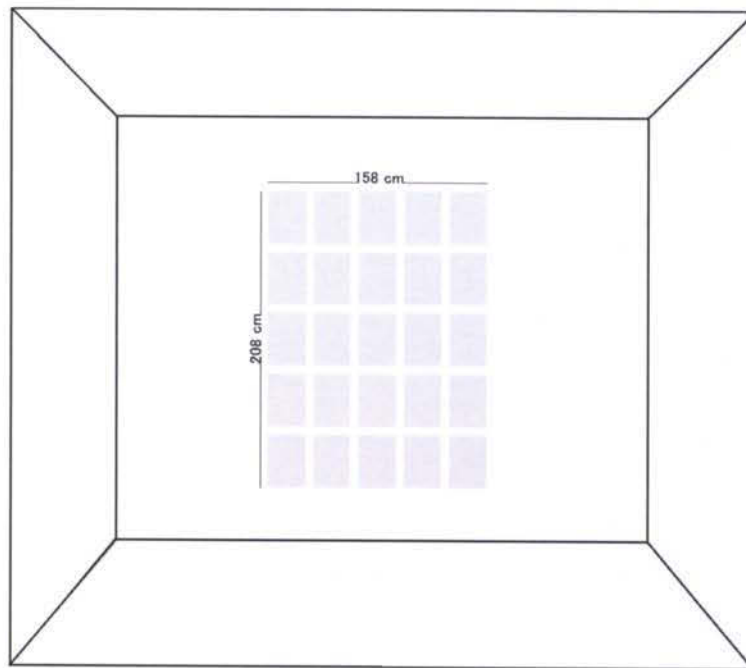
Penso che tale sensazione, a livello razionale, scaturisca dal considerare il gesto di opposizione nel suo rapporto con l'attuale. Ogni azione, nella contemporaneità, è legata a filo stretto con l'immagine che la documenterà e diffonderà ormai istantaneamente, ed è dunque perfettamente inscritta nella logica di comunicazione propria della società spettacolarizzata. A causa di questo, ogni gesto sembrerebbe ormai succube di questa logica e addirittura privo della possibilità di provocare conseguenze fattuali nella realtà. Si avverte dunque, in senso più generale, come l'azione si sia trasformata in pura comunicazione.

Nel dipingere inseguo questa sensazione d'ambiguità e impotenza. Pratico sulle immagini una forzatura formale basata sull'intuizione, avvalendomi di *strumenti pittorici* in divenire quali la sintesi della forma e la riduzione cromatica. In ogni caso si tratta di rimanere fedele alla sensazione, considerando gli strumenti solo nel momento conclusivo dell'esperienza.

For my work I collect and use preexistent images. When, looking for, I found one, I have to keep it into the studio, in order to observe it also for a long time, between the other ones, into the chaos; sometimes I work directly on. It deals with images bound to the to the complexity of the subversive gesture, understood in its largest meaning. My attention, in particular, is focused on these where I recognize a clear sensation: of impotence, of ambiguity. It happens, often, to the detriment of an initial communicativeness of the image that is going to the opposite direction.

I think that this sensation, on a rational level, goes out from regarding the gesture of opposition in its relationship with current. Each action, in the contemporary, is close to the image which will document and spread it instantly, and so, perfectly fits in a logic of communication typical of the spectacular society. Since this, every gesture seems by now slave of this logic and even lacking in the possibility to provoke factual consequences into the reality. It feels therefore, in a sense more general, how the action is transform in a pure communication.

Painting I follow this sensation of ambiguity e impotence. I practise on the images a formal forcing based on the intuition, availing itself of a pictorial instruments in growing, such as the synthesis of the shape and the reduction of the colours. However I want to remain bound with the sensation, considering the instruments only on the final moment of the experience.



Questo lavoro, attualmente *in progress*, sarà composto da 25 tele (30x40 cm. ciascuna) disposte a formare un rettangolo (5x5, misura totale 158x208 cm).

L'idea di approcciarsi ad un lavoro pittorico che si estenda ad una formalità di natura installativa è connessa alla volontà di far emergere una certa emotività, lavorando sulle stesse modalità comunicative di quelle che possono essere la cartellonistica pubblicitaria e la propaganda politica.

La serialità, la ridondanza e la tracotanza di immagini che incombono sullo spettatore diventano le priorità di senso. Il procedere limitandosi a pochi gesti, a pochi colori, alla ripetizione del formato, rimanendo fedeli ad una sorta di griglia, è volto a comunicare la monumentalità e l'autorità che si legano all'architettura, ai monumenti, ai basamenti delle statue.

Ogni lavoro ha una sua singola "verità", ma l'impatto è corale ed esprime la maniacalità di questa indagine.

This last work, now in progress, will be composed by 25 canvas (30x40 cm. each) arranged to shape a rectangle (5x5, total size 158x208 cm.).

The idea of approaching on a pictorial work which could spread into a formality of an installative nature is link to the will of getting out an emotionalism, working on the same communicative forms of what could be close to the advertising and political propaganda.

The seriality, the pompousity and the haughtiness of images, which hang on the viewer, become the priority of the sense. To proceed restricting to few gestures of synthesis, colours, to the repetition of the size, staying close to a sort of grid, is turn to communicate the monumentality and the authority bounded to the architecture, to the monuments, to the plinths of the statues.

Each work has a unique "true", but the impact is choral and expresses the mania of this research.



(title to define) 4/25, 2010
olio su tela
30x40 cm



(title to define) 8/25, 2010
olio su tela
30x40 cm



(title to define) 10/25, 2010
olio su tela
30x40 cm



Camere sorde I – Deaf chambers I, 2010
olio su tela
135x125 cm



Camere sorde II – Deaf chambers II, 2010
olio su tela
125x130 cm



Monumenti vuoti III – Empty monuments III, 2009
olio su tela
148x148 cm



Monumenti vuoti IV – Empty monuments IV, 2009
olio su tela
68x97 cm



Monumenti vuoti II – Empty monuments II, 2009
olio su tela
110x145 cm



Disgraced shape, 2008
olio su tela
68x97 cm



Untitled (veiled), 2008
olio su tela
68x97 cm

SARA ENRICO

(+39) 340_2972248
sa.enrico@gmail.com

Nata a Biella nel 1979. Vive e lavora a Torino.

2005_Diploma in Restauro di dipinti antichi presso Palazzo Spinelli, Firenze.

2003_Diploma in Decorazione presso l'Accademia Albertina di Belle Arti, Torino.

Solo exhibitions:

2010_Mostra personale presso Mars (Milano Artist Run Space).

Group exhibitions:

2004_Mostra collettiva *"HUMAN MUTATION SYSTEM. Il sistema della mutazione umana"* cura di Elisabetta Dellavalle e Carla Crosio, presso il Chiostro di Santa Chiara, Vercelli.

2002_Workshop con *Stalker Teatro* e Pietra Pistoletto per la Biennale dei Giovani dell'Europa e del Mediterraneo, Torino.

2002_Premio concorso *"lo espongo"*, associazione Pastis-Azimut, Torino.

Collective projects:

2007 (dal)_ membro del gruppo Progetto Diogene (www.progettodiogene.eu).

Ci siamo costituiti come gruppo nel 2007, inizialmente attraverso un processo di condivisione delle proprie esperienze per poi aprirci all'accoglienza e allo scambio nei confronti di altre realtà artistiche. Per raggiungere questo obiettivo, pur nel rispetto del lavoro individuale di ognuno dei componenti, abbiamo sentito l'esigenza di unire l'esperienza all'ascolto calandoci nei panni dell'ospite in attesa. Il nostro primo progetto: *Diogene bivaccourbano*, è una residenza nella città di Torino, con concorso internazionale per la quale abbiamo deciso di proporre una modalità abitativa ad un artista.

We are constituted as group in 2007 there, initially came into being through a process of sharing personal experiences. Then it opened up to welcome other artistic realities in to share and compare ideas. In order to achieve these objectives, while respecting the work of each individual member of the group, we felt the need to unite the experience of listening by placing ourselves in the position of future host. Our first project: Diogene urbanbivouac is a international residency program in the city of Turin, Italy.